COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

SPAZIONASELLI
www.spazionaselli.it



SANITÀ

Asp, ostacoli l'atto aziendale «È ora sotto con l'adozione della nuova pianta organica»

Il manager Angelo Aliquò (nella foto) soddisfatto per la decisione presa dalla Regione. Il prossimo passo sembra essere quello delle nuove assunzioni.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

SANTA CROCE

Ficulla, consulenze dalsindaco, lacitì l'incarico «Mancava la fiducia»

ALESSIA CATANZARO pag. VI

SCOGLITTI

Il ferale è violentato dai ratti Volontari in azione per salvarlo

DANIELA CITINO pag. VII



POLITICA

Forza Italia è ripartita da Giancarlo Cugnata «Ecco come la rilanciamo»

Giancarlo Cugnata (nella foto) è stato nominato commissario provinciale di Fi. «Siamo ai minimi storici anche nell'area Ibla - dice - ma ce la faremo a ripartire».

GIUSEPPE LA LOGGIA pag. VI

L'emergenza sanitaria al centro di un vertice serale al Comune di Ragusa: «State a casa»

Coronavirus, città sempre più vuota

Le nuove norme del governo nazionale esaminate nel corso di un incontro mentre chiudono cinema, palestre e chiese

Il sindaco di Ragusa, così come gli altri cittadini dell'area Iblea, ha diffuso ieri sera una nota, che invita a seguire alla lettera l'ordinanza del governatore siciliano, chiarendo che per chi arriva dalla zona rossa è d'obbligo stare a casa. Chi non ha parenti di primo grado nel comune ragusano, ma solo seconde case, deve rimanere in quarantena per 14 giorni. Lo ha deciso ieri pomeriggio il sindaco Peppe Cassì, in un vertice straordinario in Comune. Intanto civili più vecchi con la chiusura di cinema, palestre e chiese.

LAURA CORRIA pag. II



Corso Italia ieri pomeriggio senza neppure un'automobile. La città di Ragusa ai tempi del coronavirus

ACATE

Il nuovo volto della biblioteca civica Avviati i progetti

Grazie all'ultimo di un contributo regionale la biblioteca Enzo Migliorisi rifà il look e soprattutto si propone con nuovi progetti rivolti alle giovani generazioni. Perché leggere un libro ha sempre un fascino particolare.

VALENTINA PALAZZ pag. V

SPORT

Scherma praticata dai non vedenti Modica in prima linea



GIOVANNI CALABRESE pag. IX

"Pio La Torre", passeggeri dimezzati e voli ridotti

Comiso, Ryanair limita gli scali nelle "zone rosse" e taglia 18 rotazioni per Pisa e Milano



Ridotta del 50% la presenza dei passeggeri che volavano da Comiso rispetto agli aerei al 95%

Cieli blindati e aerei sempre più vuoti. All'Pio La Torre, Ryanair taglia 18 rotazioni tra Pisa Malpensa. Lì decisione è stata comunicata ieri sera dal vettore irlandese a passeggeri e lavoratori. Dall'7 marzo all'8 aprile la compagnia low cost opererà una riduzione del 25 per cento sui voli verso gli scali delle regioni italiane coinvolte dal focolaio del coronavirus. «Ryanair non è pubblico vettore che sta operando tagli sulle rotte italiane. Sono decine le compagnie che hanno deciso di ridurre i loro voli sul bel Paese alla luce dell'emergenza coronavirus che, di fatto, ha provocato un crollo delle prenotazioni e un assenso pauroso del fenomeno del cosiddetto "no show", ovvero il non presentarsi all'imbarco. Anche lo scalo Ibleo ha subito un calo delle presenze di circa il 95% dei passeggeri a bordo, adesso non rimane a raggiungere il 50%.

LUCIA PAVA pag. II

E Chiaramonte ricorda la peste e prega San Vito

In questi giorni Vittoria Scivoli si trova a vivere l'emergenza coronavirus che alcuni hanno paragonato alla peste del 1630 di manzoniana memoria. La comunità cristiana di Chiaramonte Gulfi ha affidato alla preghiera e ai riti giorni nuovi, prima che venissero emanate le norme restrittive da parte del governo centrale ed il decreto vescovile, i confratelli di San Vito Martire hanno portato il braccio reliquiario nella chiesa di San Sicola così da permettere di pregare per un'intera giornata e poi riportarlo nella sua chiesa.

ELISA RAGUSA pag. III



Il braccio reliquario

Pubblicato nel '700 il best seller dell'abate Scrofani



L'abate Saverio Scrofani

«L'unico fallico che ha riconosciuto la prima edizione di questo Libreto; ci animava fervente amore». Con questa premessa un editore libraio di Venezia, Francesco Milli, stampava la terza edizione di un vero e proprio pamphlet dal titolo «Tutti han torto, ossia lettere a mio zio sulla rivoluzione di Francia». L'opuscolo s'impone come un best seller dell'epoca e dopo di due anni dal suo primo apparire ebbe nella sola Italia quindici ristampe. L'autore era l'abate modicano Saverio Scrofani (1756-1832) scrittore economista e letterato.

GIUSEPPE LA RAGIONE pag. VIII

La Sicilia

I passeggeri disertano i viaggi le Compagnie riducono i voli

Comiso. Ryanair taglia 18 rotazioni tra Pisa e Milano e limita gli scali nelle «zone rosse»

Annullata la conferenza stampa per lanciare la rotta Comiso-Berlino

LUCIA FAVA

COMISO. Città blindate e aerei sempre più vuoti. L'effetto coronavirus si fa sentire anche sul mondo aeroportuale italiano e, al Pio La Torre, Ryanair taglia 18 rotazioni tra Pisa e Malpensa. La decisione è stata comunicata lunedì scorso dal vettore irlandese a passeggeri e Soaco. Dal 17 marzo all'8 aprile la compagnia low cost opererà una riduzione del 25 percento sui voli verso gli scali delle regioni italiane contrassegnate come "rosse".

Ryanair non è l'unico vettore che sta operando tagli sulle rotte italiane. Sono decine le compagnie che hanno deciso di rivedere i loro voli sul bel Paese alla luce dell'emergenza coronavirus che, di fatto, ha provocato un crollo delle prenotazioni aeree e un aumento pauroso del fenomeno del cosiddetto "no show", ovvero il non presentarsi all'imbarco da parte dei passeggeri. Anche lo scalo ibleo ha subito un calo delle percentuali di riempimento degli aeromobili. Se prima del coronovirus gli aerei da e per Comiso volavano con il 95 percento dei passeggeri a bordo, adesso non riescono a raggiungere neanche il 50 percento di riempimento. E il dato va rapportato su vasta scala a livello nazionale. Per restare in Sicilia, a Catania, ad esempio, dalla mattina di domenica 8 marzo, le attività operative all'interno del Terminal C - dedicato alle partenze della compagnia aerea easyJet verso destinazioni Schengen - saranno momentaneamente trasferite al Terminal A. questo, proprio a seguito della flessione del traffico aereo dovuto all'emergenza "Coronavirus", al fine di ottimizzare le risorse di tutti gli operatori.



Il deserto anche all'interno dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso

Al momento la situazione al Pio La Torre è sotto controllo. "I passeggeri - comunica l'amministratore delegato di Soaco Rosario Dibennardo - vengono sottoposti alla specifica procedura di sicurezza richiesta dal Ministero della Salute attraverso l'Usmaf (Ufficio di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera). Non è stato registrato alcun caso sospetto". A preoccupare sono le conseguenze a medio termine dell'emergenza coronavirus. "Il 15 marzo - spiega Dibennardo - era prevista, all'ITB di Berlino (fiera internazionale del Turismo di Berlino), presso il padiglione della regione siciliana, la conferenza stampa per lanciare, insieme a Easy Jet, la nuova rotta Comiso-Berlino che partirà il 25 aprile. La fiera è stata cancellata per il coronavirus".

VIAGGI MANCATI & RIMBORSI

Sempre più viaggiatori hanno deciso di rinunciare alla propria vacanza, programmata prima del virus.

Nel corso di questa settimana sono state tantissime anche a Ragusa le chiamate per chiarimenti e richieste di assistenza ricevute dalla Confconsumatori, soprattutto in merito a rinunce a viaggi organizzati e a voli aerei o eventi (spettacoli, concerti, avvenimenti sportivi etc.).

"Nel primo caso - spiega l'avv. Samantha Nicosia, responsabile provinciale di Confconsumatori - , bisogna fare riferimento al "Codice del Turismo" e rivolgersi unicamente al tour operator e/o all'agenzia viaggi. Per quanto riguarda la rinuncia al solo volo aereo si faccia riferimento all'art. 945 del "Codice della Navigazione" in virtù del quale "se la partenza del passeggero è impedita per causa a lui non imputabile il contratto è risolto e il vettore restituisce il prezzo. L'importante, ricorda l'avvocato Nicosia è che i cittadini "inviino le comunicazioni di rinuncia a mezzo fax pec raccomandata o mail (con ricevuta di ricezione) e nel caso di necessità di assistenza rivolgersi ai nostri sportelli".

L. F.

La Sicilia

COMISO

Giunta Schembari, Pd critico «Con l'ingresso della Lega monocolore di ultradestra»

Il caso. I democratici stigmatizzano le scelte di Vittoria che replica: «Per ora sono altre le priorità»

VALENTINA MACI

COMISO. «A Comiso si va verso il monocolore di ultradestra», così gli esponenti della segreteria cittadina del Pd Gigi Bellassai, segretario, Gaetano Scollo, presidente, Filippo Spataro, capogruppo, Fabio Fianchino, consigliere che evidenziano: «In questi ultimi giorni abbiamo assistito, un po' sbigottiti, a una vera e propria rivoluzione/regressione nel governo della città. Alcuni suoi esponenti sono passati alla Lega di Salvini e un assessore, l'unico della società civile, medico serio e rispettabile, invitato alle dimissioni "volontarie" per essere sostituito da un "politico". Quest'ultima vicenda, cioè la defenestrazione e sostituzione dell'assessore Giovanni Caggia, noi l'avevamo ampiamente anticipata: ci siamo sbagliati soltanto di un paio di mesi. L'avevamo prevista dopo Natale dell'anno scorso ed è arrivata nei primi di marzo di quest'anno. C'è da scommettere che abbiamo indovinato anche il sostituto. A questo punto, c'è da credere che, nel prossimo futuro anche all'assessore Vittoria sarà dato il foglio di via perché, nonostante il suo incredibile, imbarazzante ingresso nella Lega (la Lega, nell'amministrazione comunale), questo non lo mette in salvo né lo proteggerà dalla tentazione storica dei protagonisti del governo della città a chiudersi a riccio, a fare un monocolore di matrice fascista. E lui non fa parte del giro. Sarebbe il caso che di fronte a simili fatti, di certo non di poco conto, il sindaco desse delle spiegazioni alla città. Spiegasse, per esempio, la ragione della sostituzione dell'assessore Caggia non trincerandosi dietro la banale giustificazione delle dimissioni volontarie visto che in qualche intervista lo stesso dottore Giovanni Caggia ha lasciato chiaramente intendere che le sue dimissioni tanto volontarie non sono state». Pronta, sul suo profilo Facebook, la risposta dell'assessore Vittoria: «Nell'attuale difficile situazione sanitaria mi sorprende una nota del Pd di Comiso e Pedalino così interessato alle mie scelte politiche. A tal proposito mi permetto di scrivere solo poche parole: non mi sembra il momento di fare polemica politica, bensì di avere ben altre priorità».

«Ecco come farò risorgere Forza Italia»

Politica. Il neocommissario provinciale Giancarlo Cugnata pronto a dialogare con i partiti di centrodestra per creare una coalizione compatta e unita in vista delle elezioni per le amministrative a Ispica e a Vittoria

> «Sì, è vero, anche nell'area iblea Fi ai minimi storici ma non mi spaventa Serve recuperare in pieno l'orgoglio degli azzurri»

GIUSEPPE LA LOTA

Giancarlo Cugnata "survivor" di Forza Italia. Gianfranco Micciché si affida a lui per ridare vegetazione al partito ragusano, un albero dal tronco possente ma dai rami spogli che sopravvive grazie a radici che pescano umido in profondità. Chi se non Cugnata alla guida del partito, esperto e profondo conoscitore della realtà iblea per essere stato "azzurro" sin dalla nascita del partito (1994) insieme a Giovanni Mauro, ex punto di riferimento di Silvio Berlusconi a Ragusa? "Sono lusingato della nomina - ammette Cugnata - ma anche consapevole di ripartire dal minimo storico da quando Forza Italia in questa provincia non ha avuto più una guida politica. Negli ultimi anni non ricordo una riunione". Cugnata non è neanche in grado di stilare una classifica sui comuni iblei più disastrati dopo la "grande fuga" da Forza Italia. Zero totale. Il partito non ha più punti di riferimento comunali, da Comiso a Ispica a Vittoria, Cugnata è alla ricerca di persone di buona volontà che riscoprano l'orgoglio azzurro di una volta.

"Ci riuscirò - dice facendosi coraggio - ci sono ancora figure che possono impegnarsi per fare rinascere il partito che alle ultime regionali ha ottenuto il 16% di consensi con candidature come Giovanni Mauro, Orazio Ragusa, Antonio Zocco Pisana". Cugnata non poteva dir di no al capo del partito azzurro in Sicilia. Quando Micciché chiama è difficile defilarsi. Ma Giancarlo Cugnata, stretto collaboratore nella segreteria tecnica di Micciché a livello regionale, la politica la sente dentro, se è vero che dal 1994 al 2007 è stato consigliere provinciale e assessore delle giunte Mauro e Antoci (Pubblica istruzione, Bilancio e Personale), nonché assessore all'Ambiente della giunta Giuseppe Alfano a Comiso, per non dire che è tuttora il presidente dell'Ato ambiente. Insomma, sempre "azzurro", eccetto la breve parentesi delle cravatte colore "arancione" di Grande Sud sempre a fianco di Gianfranco Micciché. Cugnata non è l'ultimo arrivato. Rileva il posto che fu di Nino Minardo e proprio con Minardo, oggi "pontiere" della Lega, deve ricominciare a colloquiare per definire strategie comuni al centrodestra per le prossime elezioni a Ispica e poi a Vittoria. "Forza Italia non è morta - sottolinea Cugnata - è sempre nel cuore dei moderati se si considera che il Pd è sempre più a sinistra con l'alleanza 5 Stelle". Due i compiti che Cugnata dovrà affrontare subito. Ricostruire il partito in tutti i comuni della provincia e cominciare le consultazioni con gli altri leader del centrodestra per le prossime elezioni comunali a Ispica. Scontato l'appoggio di Forza Italia al candidato di coalizione Leontini. "Sì - conferma Cugnata - non ci sono margini per candidare Forza Italia alla guida della coalizione, ci incontreremo con Minardo e Ragusa per discutere di un centrodestra di nuovo unito con Leontini".

Dopo Ispica, toccherà a Vittoria andare al voto. "E' quello che mi auguro avvenga al più presto - auspica Cugnata - Anche a Vittoria devo ricominciare a sentire Toti Miccoli, che era consigliere comunale di Forza Italia, e anche lì cercheremo di privilegiare la grande coalizione di centrodestra. Molto presto sarà individuato un rappresentante locale di Forza Italia".

La Sicilia

Ecco il decreto "cinese" che ridisegna il Paese Nella zona rossa un quarto della popolazione

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una linea immaginaria, a recintare l'intera Lombardia e 14 province di Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Marche: dentro quest'area bisognerà fino al 3 aprile «evitare ogni spostamento», sia all'interno che verso o dall'esterno. È questo l'effetto della norma che apre il decreto del presidente del Consiglio con cui il governo alza l'asticella nel contrasto alla diffusione del Coronavirus. Ma le misure restrittive arrivano per tutto il territorio nazionale e prevedono, oltre alle scuole, la chiusura di cinema, teatri, pub, discoteche: il governo «raccomanda» agli anziani di restare a casa, ai datori di lavoro di promuovere congedi e ferie, e a tutti i cittadini di limitare gli spostamenti.

C'è poi un'area del nord dove le limitazioni si fanno rigide e - annuncia Conte - arrivano controlli sugli spostamenti, che vanno giustificati, a partire da stazioni, aeroporti, strade: l'intera Lombardia e le province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Venezia.

«Distanziamento sociale». Creare distanza tra le persone per limitare la diffusione del virus. È questa la logica dietro le norme del nuovo decreto del governo. I cittadini delle aree "arancioni" possono far rientro nelle loro case, ma per il resto possono muoversi solo per «comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o spostamenti per motivi di salute». Gli abitanti di quelle province che sono in vacanza possono tornare a casa e sono invitati a farlo. Possono continuare a muoversi i lavoratori trasnfrontalieri e a circolare le merci. Per il resto, mentre fioccano le ordinanze delle altre regioni per ampliare la stretta, nel decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri non compare un obbligo di comunicare se si viene dall'area "arancione" ma solo se si viene da un'area di contagio all'estero: in quel caso si può essere posti in quarantena e sorvegliati dall'Asl che è tenuta a verificare se il viaggiatore sviluppi il virus.

Attività sportive e ricreative. Nell'area "arancione" sono chiusi gli impianti sciistici e sospesi tutti gli eventi pubblici o privati: chiusi cinema, teatri, pub, scuole da ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche, balere. Bar e ristoranti possono aprire, ma solo dalle 6 alle 18 e in tutto il Paese bar e negozi devono comunque garantire, pena sospensione dell'attività, la distanza tra i clienti di almeno un metro.

Commercio. Nelle province del contagio serrande abbassate nel weekend anche per i centri commerciali, uniche eccezioni per farmacie, parafarmacie e alimentari. Chiuse nelle regioni del contagio anche le palestre, i centri sportivi, le piscine, i centri termali, le spa, i centri ricreativi.

Sport. Deroga per lo sport a livello professionistico ma solo a porte chiuse. E comunque su questo punto resta aperto il dibattito su chi vorrebbe fermare comunque il campionato di calcio di Serie A, come chiesto da uno stesso compenente del governo, il ministro Spadafora, e chi invece vorrebbe "appoggiarsi" alla deroga. **Scuola, spettacoli e funzioni religiose.** Chiuse fino al 3 aprile tutte le scuole e università, che nel resto d'Italia per ora sono ferme fino al 15 marzo (ma non sono escluse proroghe): stop alle gite di istruzione. In tutto il Paese si fermano, oltre ai cinema, musei e siti archeologici. Niente cerimonie civili e religiose: stop a matrimoni e funerali, si può andare in chiesa solo se è garantita la distanza di un metro tra le persone.

I controlli. Sono i prefetti a vigilare sull'attuazione del dpcm, avvalendosi anche di forze di polizia ed esercito: chi trasgredisce può essere punito con l'arresto - ma non in fragranza - fino a 3 mesi e fino a 206 euro di ammenda. Ma è sulla "autoresponsabilità" che il governo, come spiegato dal premier Giuseppe Conte, intende far leva. Perciò in tutta Italia chiunque abbia sintomi da infezione respiratoria e febbre maggiore di 37,5 gradi centigradi, è «fortemente raccomandato» di restare a casa e contattare il proprio medico. Il divieto di muoversi è «assoluto» per chi sia stato messo in quarantena o sia positivo al virus. Limiti vengono confermati per l'accesso di parenti e visitatori agli ospedali. Nell'area "arancione" sospesi gli esami per la patente e tutti i concorsi, tranne quelli per medici e infermieri. Per il personale sanitario sono anche sospesi i congedi e i congressi. Nelle carceri i colloqui vengono limitati e viene posto in isolamento chi presenti sintomi di Coronavirus.

Al decretop il governo accompagna norme generali di comportamento che vanno dall'invito a lavare le mani a quello ad evitare abbracci. I comuni possono offrire attività ricreative individuali all'aperto: disinfettanti per le mani devono essere posti negli uffici pubblici e gli autobus vanno sanificati, la mascherina va usata solo se si sospetta di essere malati.

La Sicilia

I NUMERI DELLA PAURA

In ventiquattr'ore 133 morti, l'Italia adesso è seconda solo alla Cina

ROMA. Con 133 morti in un solo giorno - le 24 ore più drammatiche finora - l'Italia fa segnare ora un bilancio di 366 vittime per coronavirus e diventa il secondo Paese in cui l'infezione uccide di più, dietro gli oltre 3mila morti della Cina, ma davanti ai 194 dell'Iran (dati John Hopkins University).

L'impennata nel numero dei morti - il giorno precedente erano stati 36 in più - è determinata in larghissima parte dalla situazione limite della Lombardia, che ha fatto registrare 113 decessi in una sola giornata. La malattia fa il suo decorso, spiegano gli esperti, e ora quasi il 5 per cento delle persone che si ammalano muore. Impressiona anche il dato dei malati, che sono arrivati a 6.387, con un incremento di 1.326 persone rispetto a sabato. I casi totali - compresi morti e guariti - sono 7.375.

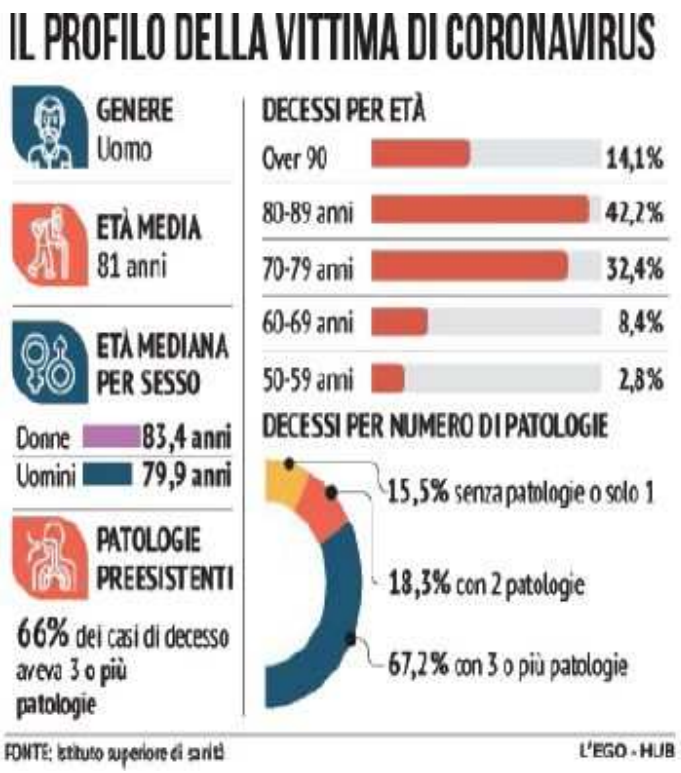
Per numero di contagiati l'Italia è al quarto posto dopo Cina, Corea del Sud e Iran, sempre secondo la John Hopkins University. Finora sono guarite in tutto 622 persone, 33 più di ieri.

Aumentano intanto anche i pazienti ricoverati in terapia intensiva - il fronte più delicato -: sono ora 650, 83 in più rispetto a ieri. La Lombardia ne conta ben 399, con un incremento di 40 in un solo giorno, per una situazione dei reparti al collasso che ha portato ai primi 13 trasferimenti dalla regione in quelle limitrofe. Distanziata al secondo posto per numero di ricoveri in terapia intensiva l'Emilia Romagna con 75 pazienti, quindi il Veneto con 47 e il Piemonte con 45.

In dettaglio le vittime sono 267 in Lombardia (113 in più di ieri), 56 in Emilia Romagna (+8), 18 in Veneto (+5), 7 nelle Marche (+1), 5 in Piemonte, 6 in Liguria (+2), 3 in Puglia (+1), 3 nel Lazio (+2) e uno in Friuli Venezia Giulia.

Dai dati della Protezione Civile emerge che i malati delle regioni più colpite sono 3.372 in Lombardia, 1.097 in Emilia-Romagna, 623 in Veneto, 355 in Piemonte, 265 nelle Marche, 165 in Toscana.

Nella fascia d'età delle vittime di coronavirus, «non ci sono variazioni significative, si tratta sempre di pazienti piuttosto anziani - osserva Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità - il 60% ultraottantenni, la quasi totalità sopra i 70 anni, con presenza di più patologie croniche, ma che rispetto alla loro fascia d'età hanno una mortalità più bassa rispetto ai dati disponibili, quelli cinesi».



Giornale di Sicilia

La stretta su tutto il territorio italiano

Luci spente in pub e palestre Niente riti per nozze e funerali

Confermata la sospensione delle lezioni nelle scuole. Chiusi cinema, teatri e musei. Regolari invece i trasporti pubblici

Osvaldo Baldacci

ROMA

Il nuovo decreto che istituisce ampie aree di sicurezza nel Nord Italia va però a rafforzare le misure restrittive anche su tutto il territorio nazionale. Dove per altro le regioni stanno imponendo l'obbligo di quarantena a chiunque rientri dalle zone arancioni (sono molti in queste ore che sono rientrati al Sud prima della blindatura di Lombardia e dintorni). Ovviamente anche chiunque rientri in Italia provenendo da Paesi a rischio epidemiologico deve comunicarlo all'Asl di competenza. Ma restando al decreto, le norme per l'intera Italia sono per il momento meno restrittive rispetto al nord, ma comunque piuttosto impressionanti. Si invita comunque a limitare sostanzialmente gli spostamenti personali.

«Si raccomanda di limitare, ove possibile, gli spostamenti delle persone fisiche ai casi strettamente necessari», viene scritto nero su bianco: non è un obbligo come al nord, ma è comunque una forte sollecitazione. I mezzi pubblici dovranno essere sanificati ma continueranno a offrire il loro servizio, ma bisognerà rispettare le distanze di sicurezza di un metro fra le persone, e in molti casi ci si sta regolando imponendo la chiusura della porta anteriore. Anche i malati non potranno giovarsi del supporto di accompagnatori, cui è interdetta la permanenza nelle sale di attesa dei Pronto Soccorso, e l'accesso di parenti e visitatori nelle strutture ospedaliere e di degenza è limitato.

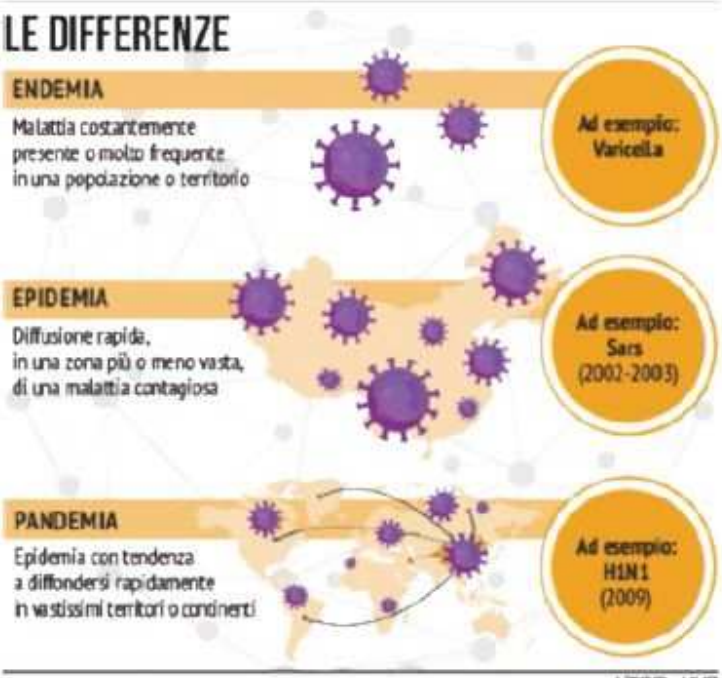
La chiusura delle scuole ad esempio per il momento è confermata solo fino al 15 marzo, mentre sono le gite ad essere vietate fino al 3 aprile. Viene estesa in tutt'Italia e senza limitarsi al problema di garantire le distanze interpersonali la chiusura di cinema, teatri, musei, eventi e spettacoli di qualsiasi natura. Allo stesso modo sono sospese le attività di pub, scuole da ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e locali assimilati. Rimane invece l'obbligo di garantire la distanza di sicurezza di almeno un metro tra i clienti di bar e ristoranti, palestre e piscine, che a queste condizioni possono rimanere aperti. Il non rispetto della distanza di sicurezza interpersonale comporta una sanzione in caso di violazione.

In tutta Italia sono sospesi congressi, meeting ed eventi in cui è coinvolto il personale sanitario, per lasciarlo a disposizione dell'emergenza medica.

Anche su tutto il territorio nazionale sono sospesi matrimoni e funerali, con le cerimonie civili e religiose. La Conferenza Episcopale Italiana ha interpretato questa misura disponendo ieri pomeriggio ufficialmente la sospensione delle celebrazioni delle messe aperte al pubblico.

Problemi nelle carceri, dove i colloqui con familiari visitatori si potranno tenere solo in modalità telefonica o video. Limitati i permessi e la libertà vigilata, se un detenuto presenta sintomi verrà posto in isolamento. La verifica dell'applicazione di queste norme spetta alle forze dell'ordine, ma per il territorio nazionale solo alcuni sono obblighi sanzionabili, molte per ora sono forti raccomandazioni. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sicilia

Musumeci: «Ora più responsabilità»

Il governatore in quarantena. Negativo il primo tampone, domani sarà ripetuto. «Sto benissimo»
I timori di contagi nello staff, il video-selfie in salotto e la spesa (parca) del figlio sul pianerottolo

MARIO BARRESI

CATANIA. La buona notizia sul suo stato di salute personale gli arriva nel pieno della notte fra sabato e domenica, proprio nei minuti in cui Giuseppe Conte sta firmando l'ultimo decreto "strong" sul coronavirus. Il primo tampone di Nello Musumeci è negativo. Ne dovrà fare un altro, domani, a una settimana esatta dal potenziale contagio: lo scorso 25 febbraio, a Palazzo Chigi, nell'incontro con i governatori. «E dire che io stavo seduto proprio in mezzo a Zingaretti e Cirio», confessa il governatore riferendosi ai colleghi di Lazio e Piemonte entrambi positivi al test. Magari perché, come si dice dalle sue parti, è «scorcia rura di ficurinia militiddisi», oppure, prova ad allentare la tensione lui stesso, sarà «tutto merito dell'aria degli Iblei».

«Sto benissimo». Musumeci rassicura centinaia di persone fra telefonate e sms. Ma la prima parte della mattinata di autoisolamento in casa - una dignitosa palazzina popolare del quartiere catanese di Cibali, stesso domicilio del senatore grillino Mario Giarrusso - il governatore la trascorre a limare l'ordinanza che blinda l'Isola. «Noi siciliani abbiamo affrontato ben altre calamità e non ci arrendiamo. Ma ognuno faccia la propria parte». Le parole che accompagnano l'ordinanza sono di necessaria rassicurazione. Eppure, nel corso dell'ennesima notte con ben poche ore di sonno, Musumeci avrà inghiottito l'amarezza del rimpianto di chi vorrebbe urlare «l'avevo detto, io» e invece prova a non farlo. Neanche quando gli segnalano il post di Michele Emiliano che invita chi sta venendo in Puglia a «tornare indietro». Poi, però, su Facebook ammette: «Quando lanciai l'allarme sulla scelta imprudente venni aggredito dai soliti sciacalli, e ne abbiamo tanti in Sicilia. Ma adesso tutti mi danno ragione e i colleghi del Sud ora stanno adottando le stesse ordinanze». Ma era un'altra situazione: la "chiusura" dell'Isola è possibile soltanto adesso, dopo il decreto del premier; e dieci giorni fa il livello d'emergenza era diverso, tant'è che all'indomani dell'«invito ai turisti delle zone rosse di rimandare il viaggio in Sicilia di qualche settimana» la Regione aveva aperto i musei gratis.

Ma non c'è tempo per rimuginare. La giornata scorre in continuo contatto con protezione civile, assessori, dirigenti, manager sanitari. Il salotto, con la libreria che trabocca di libri (compresa la prestigiosa edizione di una collana sul Ventennio), diventa la "sala ovale" di Palazzo d'Orléans. Lo staff lo aiuta a distanza e prova a rassicurarlo sugli altri potenziali contagiati. Negativo il tampone sul capo della segreteria particolare, Marco Intravaia, anche la scorta e altri stretti collaboratori aspettano l'esito del test. Musumeci fa di necessità virtù. E, con lo smartphone appoggiato sul tavolino, produce il video-selfie («Visto che sono diventato bravo?», dirà ai consulenti social) in cui spiega la «scelta di responsabilità dell'autoisolamento domiciliare», augura a Zingaretti una «pronta guarigione» e rassicura: «Continuo a lavorare, perché il governo della Regione non si può fermare proprio ora». La quarantena non è mediatica. Musumeci parla anche in collegamento con il tg di *La7*. «In Sicilia finora l'apparato della sanità ha funzionato, ma siamo pronti al peggio», rivendica. Con frecciata al governo: «C'è l'impressione che Roma, e lo dico con rispetto verso le istituzioni, non abbia appieno la percezione di un fenomeno come quello che potrebbe determinarsi nelle prossime ore. Allora spetta a noi governatori del Sud adottare tutti gli atti necessari per contenere il diffondersi del virus».



> Noi siciliani abbiamo affrontato ben altre calamità e non ci arrendiamo, ognuno faccia la sua parte. La sanità regionale ha funzionato, ma adesso pronti al peggio. Roma non ha ancora la percezione del fenomeno

Per pranzo gli arriva la spesa a domicilio. Il "delivery", fino al pianerottolo di casa, è il figlio Salvo. I generi di prima necessità, per chi anche a Palermo sceglie menu da convento, sono gli stessi. «Tanto Nello è felice se mangia un uovo "ruttu all'acqua" e un po' di tonno della scatoletta», assicurano i suoi. La sopravvivenza di Musumeci, per i prossimi 12 giorni, è garantita. Tutto il resto, purtroppo, no.

Twitter: @MarioBarresi

IL PUNTO REGIONALE

Cresce il numero dei ricoverati Siamo già a quota 18

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Adesso si che il Covid-19 in Sicilia fa davvero a fare paura. Era prevedibile che i numeri sui casi salissero così velocemente: il dato di ieri era di 53, ben 18 in più rispetto a sabato.

Dall'inizio dei controlli, i laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) hanno effettuato 791 tamponi, di cui 729 negativi e 9 in attesa dei risultati. Al momento, quindi, sono stati trasmessi all'Istituto Superiore di Sanità 53 campioni, di cui sette già validati da Roma (tre a Palermo e quattro a Catania).

Risultano ricoverati, invece, 18 pazienti (6 a Palermo, 5 a Catania, 2 a Messina, 1 a Caltanissetta, 3 ad Agrigento e 1 a Enna) di cui nessuno in regime di terapia intensiva, mentre 35 sono in isolamento domiciliare.

Nel capoluogo dell'Isola tre nuovi casi di contagio. Ai due delle ultime ore: un camionista 50enne in osservazione al pre-triage dell'ospedale "Cervello" con una sospetta polmonite e un altro e un altro palermitano residente a Mondello risultato positivo al test, si aggiunge quello della moglie del carabiniere contagiato dopo una vacanza in Trentino. E' anche lei un militare dell'Arma e il tampone è risultato positivo.

Ieri si è tenuto anche un tavolo tecnico con i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere della Sicilia occidentale per affrontare il tema della carenza di posti letto.

Tra le decisioni prese quella di trasferire due pazienti ricoverati al reparto di Malattie infettive del "Cervello", ma con patologia diversa, nel reparto di Malattie infettive dell'Arnas Civico che non ha posti letto di isolamento. Questo trasferimento per liberare posti di isolamento a pressione negativa al Cervello e occuparli con soggetti risultati positivi al Covid-19 che necessitano di cure specifiche.

A Messina e provincia salgono a 6 le persone positive. Ieri è risultata positiva anche la moglie anziana del medico di 80 anni che si è autopresentato sabato al Policlinico. Sono entrambi ricoverati al nosocomio peloritano. Una ragazza di 27 anni tornata da qualche giorno dal Nord, é risultata positiva al tampone all'ospedale Papardo ed è ricoverata. La giovane sta bene. Positivi anche un professore universitario a Messina e a Sant'Agata di Militello un vigile del fuoco che lavora a Barcellona Pozzo di Gotto e la moglie.

Infine, salgono i casi di cosiddetto "isolamento fiduciario" a Calamonaci nell'Agrigentino a causa del coronavirus accertato su un giovane del paese risultato positivo a Pisa. Ai 31 soggetti che hanno avuto contatti con il giovane, si aggiungono ora altre nove persone a Ribera ed una a Burgio. Tutti senza alcun sintomo di febbre o tosse.

La Sicilia

Sicilia, in quarantena chi arriva dal Nord

Ordinanza del presidente della Regione. Se si è anche solo transitato nelle zone rosse negli ultimi 14 giorni è obbligatorio comunicarlo e restare in isolamento. «I trasgressori rischiano il carcere fino a tre mesi». Chiuse anche palestre e piscine

CATANIA. La Sicilia chiude per virus. Obbligo di quarantena per chi nelle ultime due settimane è stato nelle "zone rosse". Lo prevedono due ordinanze firmate ieri dal presidente della Regione, Nello Musumeci, per contenere il diffondersi del coronavirus nell'Isola. Provvedimenti «indispensabili» visto «il rientro di un elevato numero di persone e, quindi, l'ingresso incontrollato in Sicilia di soggetti a rischio di trasmissione del virus», precisa una nota di Palazzo d'Orléans. Musumeci ha firmato l'atto in veste di soggetto attuatore degli interventi di Protezione civile nazionale per l'emergenza coronavirus, avvalendosi anche delle competenze previste dal comma 2 dell'articolo 31 dello Statuto siciliano che conferiscono al presidente della Regione il potere di disporre delle forze di polizia in caso di necessità.

I territori per i quali scattano gli obblighi sono quelli ricompresi nel decreto di ieri del presidente del Consiglio dei ministri: tutta la regione Lombardia e le province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Venezia, oltre alle «zone a rischio epidemiologico, così come identificate» dall'Oms.

Tutti coloro che siano anche semplicemente transitati in tali aree nelle ultime due settimane devono comunicarlo al proprio Comune, al dipartimento di Prevenzione dell'Asp competente per territorio, nonché al proprio medico. Questi gli obblighi: «permanenza domiciliare con isolamento fiduciario per 14 giorni dall'arrivo»; divieto di contatti sociali, di spostamento e di viaggi; «rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza». Il mancato rispetto delle disposizioni comporterà le conseguenze previste dall'articolo 650 del Codice penale, compreso l'arresto fino a tre mesi, «se il fatto non costituisce reato più grave». La Protezione civile regionale «disporrà agli imbarcaderi di Messina due tende per i fabbisogni sanitari».

Per consentire i controlli, i concessionari di servizi di trasporto aereo, ferroviario e navale dovranno comunicare alle forze dell'ordine, alla task-force della presidenza della Regione, ai Comuni e alle Asp competenti per territorio, i nominativi dei viaggiatori, con destinazione aeroporti, porti e stazioni ferroviarie della Sicilia.

Prevista anche la chiusura di piscine, palestre e centri di benessere, come restrizione che il governato ha disposto «in aggiunta» al decreto firmato ieri dal premier Giuseppe Conte.

MA. B.

I PUNTI CHIAVE DEL PROVVEDIMENTO

1) Gli obblighi per chi arriva dalle "zone rosse". Chi arriva in Sicilia dopo essere stato o anche solo transitati nelle "zone rosse" (tutta la regione Lombardia e le province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Venezia, oltre a zone a rischio epidemiologico identificate dall'Oms) devono comunicarlo al proprio Comune, al dipartimento Prevenzione dell'Asp, e al proprio medico. Gli altri obblighi: osservare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario per 14 giorni dall'arrivo; divieto di contatti sociali, di spostamento e di viaggi; rimanere raggiungibili per ogni eventuale attività di sorveglianza.

2) I controlli nei trasporti. I concessionari di servizi di trasporto aereo, ferroviario e navale dovranno comunicare alle forze dell'ordine, alla task-force della presidenza della Regione, ai Comuni e alle Asp i nominativi dei viaggiatori delle zone rosse in arrivo in Sicilia.

3) Ulteriori chiusure. Viene applicato in Sicilia il decreto del presidente del Consiglio, con l'aggiunta della chiusura di palestre, piscine e centri benessere.

Giornale di Sicilia

Catania: il professore di Agraria positivo al Covid 19 al quarto controllo

Tre volte negativo al test Ora è in terapia intensiva

Andrea D'Orazio

I tre tamponi a cui era stato sottoposto avevano dato esito negativo, ma la polmonite, il ricovero, lo scorso venerdì, in terapia intensiva al Policlinico di Catania e i contatti avuti nei giorni precedenti con i colleghi risultati infetti da Covid 19, avevano destato dubbi e perplessità ai medici che lo hanno in cura, tanto da predisporre ieri un quarto tampone, stavolta al livello bronchiale. Risultato: positivo.

Il paziente è un 60enne, senza patologie pregresse, docente del dipartimento di Agraria dell'università etnea, come gli altri quattro professori catanesi contagiati dopo aver preso parte lo scorso 20 febbraio a un convegno a Udine.

Ma come spiegare il ribaltamento della diagnosi? Evidentemente, suggerisce un infettivologo della rete ospedaliera etnea, «il virus si era spinto in profondità dalle vie aeree inferiori, e per questo motivo i primi tamponi faringei non lo hanno rivelato, ma il campionamento bronchiale sì».

Il paziente sta rispondendo alle cure ed è in fase di miglioramento, mentre tutti gli altri suoi colleghi si trovano adesso in isolamento domiciliare volontario. Il professore diventa così il primo contagiato da coronavirus in Sicilia ricoverato in terapia intensiva, e porta a quota 55 il numero dei casi conclamati nell'Isola, 17 in più rispetto a sabato scorso. In realtà, il bollettino ufficiale, diffuso come di consueto ieri mattina dalla Regione, parla di 53 contagiati, tra cui 18 ricoverati - sei a Palermo, cinque a Catania, due a Messina, uno a Caltanissetta, tre ad Agrigento e un altro a Enna - ma nel conteggio mancano all'appello il nuovo paziente catanese e un'altra persona da ieri in degenza all'ospedale di Messina: la moglie del pensionato risultato positivo al test e ricoverato sabato scorso nello stesso nosocomio. Sono invece 35 le persone attualmente in isolamento domiciliare – tra queste c'è anche un secondo caso a Siracusa e nuovi contagiati nel Catanese – mentre i tamponi effettuati complessivamente nell'Isola ammontano a 791.

Intanto, spiega al nostro giornale l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, dopo aver fatto il punto quotidiano con le Asp provinciali e i manager sanitari dell'Isola, «anche se la situazione non è emergenziale, stiamo accelerando per aumentare i posti letto sia in terapia intensiva sia nei reparti di Malattie infettive. Per i primi, passeremo presto da 350 a oltre 450, che rispetto ad altre regioni del Sud, come la Sardegna che ne ha solo 100, sono tantissimi. Stiamo anche definendo un protocollo con la rete ospedaliera privata per utilizzare eventualmente anche i loro medici e le loro strutture, mentre le Asp provinciali stanno assumendo nuovo personale. Quanto ai posti letto in Malattie infettive, al momento ce ne sono circa 250, di cui 60 a pressione negativa, ma stiamo lavorando per aumentare le unità anche su questo fronte, se necessario, spostando i malati non contagiati da Covid 19 in Medicina generale sull'intera rete regionale, in modo da predisporre posti dedicati a chi è invece positivo al coronavirus. È vero, nella Sicilia Occidentale ci sono delle criticità, perché ad Agrigento e Trapani il reparto di Malattie infettive non è mai stato attivato, ma è tutto sotto controllo».

Un'altra criticità, spiega Razza, riguarda le mascherine usa e getta per i medici di famiglia, «che al momento scarseggiano, visto che le forniture in arrivo dalla Protezione civile nazionale, deputata a comprare e distribuire su scala regionale il materiale, coprono a stento il nostro fabbisogno ospedaliero, pari a circa 70mila unità al mese. Ho già provveduto a chiedere un amento di dotazione». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Le due ordinanze della Regione

La quarantena è obbligatoria per chi rientra in Sicilia dal Nord

Quattordici giorni a casa. Chi elude il divieto di circolare rischia fino all'arresto

Fabio Geraci

PALERMO

Il tentativo di fuga di chi abbandona l'area del contagio per rifugiarsi in Sicilia si blocca con l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, che prevede l'obbligo di quarantena per chi arriva dalle zone rosse. In particolare, si dispone di informare in medico di base e di mettersi in isolamento per chi negli ultimi quattordici giorni è stato in Lombardia e o nelle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Venezia, oltre ovviamente alle altre zone a rischio epidemiologico che sono state identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Il numero verde siciliano per comunicare alle autorità i propri spostamenti è l'800458787 ma ci può anche registrare sul web, compilando l'apposito form attivato dall'assessorato alla Salute (https://www.costruiresalute.it/covid-19/scheda_registrazione.php) mentre la linea per le emergenze, a cui rispondono medici e volontari della Protezione civile regionale, è 800458787.

«Tutti coloro che siano anche semplicemente transitati in tali aree – si legge nel comunicato esplicativo della Regione - devono comunicarlo al proprio Comune, al dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio, nonché al proprio medico. E hanno l'obbligo, altresì, di osservare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario per quattordici giorni dall'arrivo; divieto di contatti sociali, di spostamento e di viaggi e rimanere raggiungibili per ogni eventuale attività di sorveglianza».

Provvedimenti indispensabili per cercare di contenere il diffondersi del coronavirus considerato il rientro di un elevato numero di persone e, quindi, l'ingresso incontrollato in Sicilia di soggetti a rischio di trasmissione dell'infezione. Per poter consentire questi controlli, i concessionari dei servizi di trasporto dovranno comunicare alle forze dell'ordine, alla task-force della presidenza della Regione, ai Comuni e alle Asp, i nominativi dei viaggiatori che hanno scelto come destinazione gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie siciliane. Il dipartimento regionale della Protezione civile, inoltre, installerà agli imbarcaderi di Messina due tende per i fabbisogni sanitari mentre è prevista anche la chiusura di piscine, palestre e centri di benessere.

«Manteniamo la calma» Il presidente è risultato negativo al tampone Aerei, navi e ferrovie: controlli sui passeggeri

I primi turisti alle Eolie Preoccupazione tra gli isolani. Chiesto il potenziamento dell'ospedale di Lipari

Trasgressori rischiano l'arresto

Nell'ordinanza, notificata ai nove prefetti, ai questori ed ai 390 sindaci dell'Isola, il Governatore richiama le competenze comuni a tutte le regioni italiane e quelle previste dal comma 2 dell'articolo 31 dello Statuto siciliano che conferiscono al presidente della Regione il potere di disporre delle forze di polizia in caso di necessità. Il mancato rispetto delle disposizioni comporterà le conseguenze contenute nell'articolo 650 del Codice penale («Inosservanza dei provvedimenti dell'autorità») che recita che «chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 206 euro».

Musumeci in quarantena

Il presidente della Regione è in auto isolamento dopo l'incontro con il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, risultato positivo al coronavirus. L'esito del primo campione è stato negativo, ma il governatore Musumeci martedì effettuerà un secondo test per scoprire se è stato contagiato. «Sono rimasto a casa – ha detto in un video – per senso di responsabilità nei confronti dei miei collaboratori, degli assessori, dei dirigenti e dei cittadini con cui sono in contatto quotidiano. Mercoledì scorso ero seduto accanto al presidente Zingaretti, a cui faccio gli auguri di pronta guarigione, quando ho saputo della sua positività ho ritenuto opportuno, come stabilisce il protocollo, avvisare il medico di famiglia e isolarmi nella mia abitazione per prudenza. Il primo tampone è negativo, martedì ne farò un altro per conferma. Intanto continuo a lavorare con il telefono e il computer perché il Governo regionale non si può fermare in questa fase assai difficile».

Il governatore ha invitato il Ministero dell'Interno a mettere nelle condizioni «gli uomini in divisa di poter vigilare sul rispetto dell'ordinanza» ed è ritornato sulle polemiche della scorsa settimana. «Sono stato aggredito per aver consigliato prudenza nei viaggi in Sicilia, adesso anche altri colleghi, come Emiliano in Puglia, stanno adottando le nostre stesse misure. Rinnovo l'appello di muoversi con attenzione per evitare di portare inconsapevolmente qui da noi il virus. Chi vuole rientrare lo faccia ma avverta il medico di famiglia o le strutture sanitarie e si metta in quarantena volontaria. Se tutti manteniamo la calma e il senso di responsabilità, riusciremo a gestire e superare anche questo particolare momento. Noi siciliani abbiamo affrontato ben altre calamità e non ci arrendiamo». Sostegno a Musumeci è arrivato dai parlamentari del Pd all'assemblea regionale Siciliana che però chiedono informazioni più dettagliate e dotazioni adeguate per il personale sanitario ospedaliero, per i medici di medicina generale, per i pediatri di famiglia, per gli specialisti ambulatoriali e per il personale delle guardie mediche.

L'arrivo dei primi turisti

Intanto sono già numerosi i turisti e villeggianti del nord Italia che sono sbarcati nelle Eolie e tra gli isolani è immediatamente cresciuta la preoccupazione per il timore di un contagio. La popolazione ha chiesto il potenziamento dell'ospedale di Lipari ma anche la sorveglianza sanitaria degli scali, peraltro prevista dall'ordinanza regionale «con l'ausilio del numeroso volontariato dell'isola e con i dovuti strumenti predisposti negli aeroporti siciliani. In particolare dei presidi negli scali esterni di Milazzo e Napoli e nei porti eoliani che, al momento, rappresentano l'unica via di accesso alle isole». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA